

Emozione Scaldati

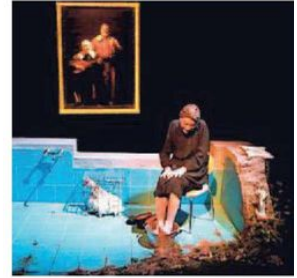
Di lui si è sempre detto che era un poeta, per quei testi così diversi, antinaturalistici, che parlavano in dialetto di uomini perduti e di un mondo di cui nessuno voleva occuparsi. Franco Scaldati, autore, attore e regista, siciliano, morto nel 2013 a sessant'anni, è il più grande scrittore italiano di teatro contemporaneo. Eppure è meno popolare di altri autori molto più rappresentati di lui. Per fortuna si stanno dedicando alla sua opera, con una generosità non banale, alcuni artisti: il regista Franco Maresco, per esempio (con *Tre di coppie*) e due attori/registi come Enzo Vetrano e Stefano Randisi, palermitani, insieme dal '76, un ricco repertorio pirandelliano. Dopo il successo di *Totò e Vicè*, del 2012, hanno debuttato ora con il lieve e trucidato *Assassina*, prodotto da Emilia

Romagna Teatro, che ritrae la disgregazione esistenziale e emozionale di due personaggi, una "vecchina" e un "omino" (così nel testo) i quali reclamano per sé la stessa misera casa, una specie di rudere nella bella idea scenografica di Mela Dell'Erba, abitata anche da un topo e una gallina. Di chi sia la casa in realtà non si saprà, né se i due sono fratello e sorella, davvero un maschio e una femmina, morti o vivi, se due svitati o i genitori evocati nelle figure di un antico dipinto sullo sfondo e impersonate dai magnifici Fratelli Mancuso cui si devono i bellissimi inserti cantati. Nei loro gesti e parole resta un sottofondo minaccioso, ma senza il senso di incubo di altri lavori scaldatiani, anzi c'è quasi una ilarità da cartone animato, un grottesco alla Beckett, scritto

perfino nei "corpi chiusi" degli straordinari Vetrano e Randisi, curvi, tutti piccoli passetti, molto simili alle due figure di un altro testo di Scaldati che hanno presentato a Roma (nella rassegna "Garofano Verde" di Rodolfo di Giammarco) e porteranno ancora in giro: *Ombre folli* dove l'omosessualità considerata malattia, isolata da un contesto sociale oscuro e ostile, diventa poesia struggente in due amici, uno con l'ossessione di vestirsi da donna per fugaci incontri con uomini, l'altro con quella di redimerlo fino a sequestrarlo e farlo tutto suo. Fantasie erotiche e fantasie angelicate s'intrecciano in un testo di bruciante sincerità dove i due attori diventano immagini

potenti di vita ma anche un po' di morte, di amore mancante e amore desiderato.

di Anna Bandettini



TITOLO: **ASSASSINA**

AUTORE: **FRANCO SCALDATI**

REGIA: **ENZO VETRANO,
STEFANO RANDISI**

DOVE: **MODENA, TEATRO
DELLE PASSIONI**

QUANDO: **FINO AL 22**



Peso: 14%